

ATTUALITÀ CAGLIARI TURANDOT, SUOR ANGELICA

# “Ridere e piangere” nella stessa sera



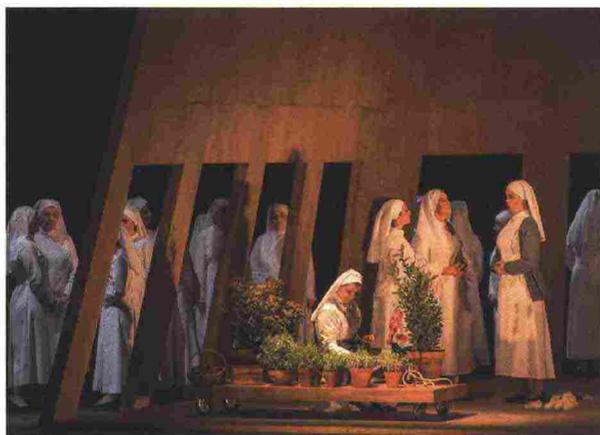
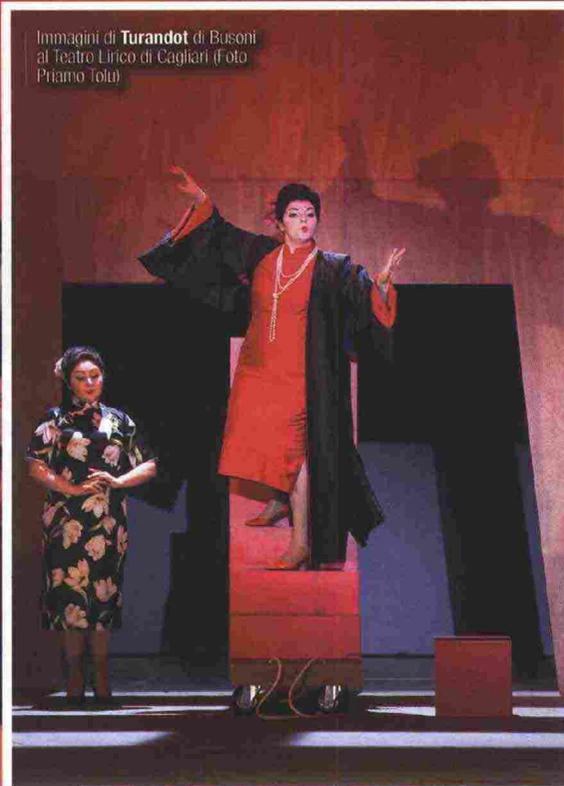
Di Fabio Marcello

**S**e anche Mario Bortolotto, padre nobile della critica musicale italiana, la liquidò come «una scempiaggine, da lasciare alle tignole», cosa ha convinto i vertici del Teatro Lirico di Cagliari ad inaugurare la stagione con la messa in scena della **Turandot** di Ferruccio Busoni (nuovo allestimento in coproduzione col Teatro del Giglio di Lucca, regia, scene e costumi di Denis Krief, direzione affidata a Donato Renzetti, sette repliche dal 2 al 11 marzo) in abbinamento con **Suor Angelica** di Giacomo Puccini? La risposta è nelle parole della vigilia del Sovrintendente Claudio Orazi: «Il teatro, e l'arte in genere, rispecchiano e talvolta anticipano le trasformazioni della società. Tanto in Busoni quanto in Puccini l'ascolto attento consente di cogliere i tratti di una creatività post positivista, direi quasi oltre la ragione. Assistendo alla Turandot di Busoni il pubblico può apprezzare meglio tutte le implicazioni della partitura del capolavoro ultimo, assai più celebre, del genio di Lucca». Missione decorosamente portata a termine, soprat-

*Cagliari: Turandot di Busoni e Suor Angelica di Puccini: regia di Denis Krief, dirige Donato Renzetti*

tutto grazie alle intuizioni di Krief che, partendo da una materia di base drammaturgicamente impalpabile e dalle idee di Busoni rivolte a un teatro leggero, di evasione, legato alle figure della Commedia dell'Arte italiana - Truffaldino, Tartaglia, Pantalone con l'accento veneziano, ci sono tutti, un intreccio non tragico ma grottesco in cui nessuno si fa male e anzi l'ironia la fa da padrona -, opta per una lettura da fiaba musicale, con elementi scenici essenziali (gli stessi impiegati poi per *Suor Angelica*), in cui il divertimento degli spettatori è affidato in larga parte alle abilità attoriali dei cantanti.

Immagini di **Turandot** di Busoni al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)



Momenti di **Suor Angelica** del Dittico dell'inaugurazione della nuova stagione del Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)



Tra questi ultimi, nella prima compagnia, Teresa Romano, Turandot, Gabriele Sagona, Altoum, e Gocha Abuladze, Barak, hanno offerto una prova omogenea da sufficienza piena, mentre Timothy Richards, Kalaf, si è dannato l'anima per fronteggiare le asperità di una parte tutta giocata sulle note acute. Bene Filippo Adami, vivacissimo Truffaldino. Nel secondo cast, di livello complessivo inferiore, ha sventato Tiziana Caruso, soprano catanese dalla voce ampia, calda, non troppo penalizzata da un'ombra di vibrato. Nota di merito per l'indovinato Tartaglia del basso cagliaritano Francesco Leone e per Ralf Lukas, macchiattistico Altoum tutto smorfie e ammiccamenti. Unico appunto, l'equilibrio tra voci e orchestra si è palesato a tratti problematico. In fase preparatoria, l'auspicio di Denis Krief per questo dittico in cui tutto si oppone era che «*si riuscisse, nella stessa sera, a ridere e piangere*». Immancabilmente, con la messa in scena di *Suor Angelica* (mancava a Cagliari dal 1989) la lacrimuccia ha bagnato il ciglio di più d'uno dei presenti, rapiti dal miracoloso

intreccio di impasti timbrici eterei e delicate dinamiche proprio del miglior Puccini, restituito da par suo da Donato Renzetti sicuro nel guidare l'orchestra del Lirico su territori conosciuti. Nella parte della protagonista, Virginia Tola, soprano argentino con sangue sardo nelle vene - il bisnonno era nuorese di Silanus -, si è presentata all'appuntamento non al top della forma, come hanno rivelato gli acuti urlati e stridenti e l'intonazione a tratti slittante, e ciò a dispetto di una recitazione intensa e coinvolgente, apprezzata dal pubblico. Ottima, nel secondo cast, la bresciana Marta Mari, impressionante ampiezza vocale (senza incertezze "Senza mamma", giustamente applaudita) e timbro avvolgente, una scoperta del teatro cagliaritano dopo il trionfo, nell'ottobre dell'anno scorso, nella prima edizione del Premio Internazionale Giusy Devinu. Voti alti anche per l'esperto mezzosoprano di Tirana Enkelejda Shkoza nei panni della Zia Principessa, linea di canto elegante e centri solidissimi, mentre la statuarina Anastasia Boldyreva, impegnata nella seconda compagnia, deve guadagnare ancora in padronanza dei suoi pur validi mezzi. La campana Daniela Cappiello, Suor Genovieffa, si è fatta apprezzare per la buona tecnica e la nitidezza del timbro, bene anche Francesca Geretto nella parte de *La Suora Zelatrice* e *La Badessa* di Lara Rotili. Senza sbavature, infine, la prova del coro diretto da Donato Sivo. La risposta degli spettatori, numerosi come sempre al **Lirico di Cagliari**, è stata quella prevedibile: applausi di intensità moderata al termine di *Turandot*, scroscianti dopo *Suor Angelica*, secondo l'ordine naturale delle cose.

2/3 marzo